

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Restauri e Sacre Missioni in Duomo

Venerabili Fratelli e Figliuoli Carissimi in Gesù Cristo,

Colla Settimana Santa si riprese dal Rev.mo Capitolo della Metropolitana la regolare ufficiatura del nostro Duomo, restituito al suo stile primitivo, che lo rende veramente bello e simpatico. Il primo sentimento che nacque e crebbe in me durante le funzioni sacre compiutesi in questi giorni coll'intervento consolante dei fedeli della città fu una sincera e profonda riconoscenza verso tutti i Benefattori, che ci diedero modo di condurre a così buon punto i restauri reclamati da quanti contemplavano il nostro Duomo guasto nelle sue linee architettoniche e ridotto in uno stato poco meno che indecente al culto divino. E' vero che restano molte opere ancora da compiere perchè esso risponda alla sua importanza storica ed artistica e possa dirsi meno indegno della nostra Metropoli.

Ma abbiamo tuttora un debito considerevole per i lavori eseguiti, che deve saldarsi prima di incominciare altri. Io però ho fiducia che Torino e l'Archidiocesi tutta, così affezionata al suo San Giovanni, che tanta parte riassume della sua storia e delle sue glorie religiose e civili, non mancherà di venire in aiuto, ora che con tanta universalità di consenso plaude alle opere compiute. Anzi spero che in un tempo non lontano potremo por mano alle opere di finimento che restano e che oggi appaiono molto più necessarie, quali sono un nuovo altare Maggiore, un nuovo Battistero, una nuova Cappella del SS. Sacramento, che darebbero tanto lustro al nostro maggior Tempio.

Intanto mi sia concesso di esprimere a tutti i Benefattori la mia più sentita e sincera riconoscenza, che mi studio di avvalorare il più che posso colle mie povere preghiere onde ottenere a tutti le maggiori e migliori grazie del Cielo. Non faccio nomi per non commettere omissioni. Dico solo che la gratitudine nostra si estende a tutti, agli insigni oblatori, come ai più modesti, perchè tutti son cari al Signore avendo tutti concorso a rendere bella e decorosa la sua Casa.

Intanto i restauri materiali del Sacro Tempio richiamano la necessità dei restauri delle anime, ben più importanti e urgenti. Perciò, nell'ardente desiderio di ottenere un rinnovamento spirituale non solo dei parrocchiani del Duomo, che durante ben due anni ebbero spiritualmente maggiori disagi, ma di tutti i Torinesi indistintamente

si è deciso, d'accordo col Reverendissimo Capitolo Metropolitano, di far seguire nel prossimo mese di Maggio una Santa Missione, che verrà dettata da due Eccellentissimi Vescovi e da tre Religiosi a partire dalla festa dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo fino alla Pentecoste.

Nel darvi partecipazione di questo consolantissimo avvenimento bramerei che tutti, Fratelli Carissimi, e specialmente i dimoranti in città, apprezzaste la grazia singolarissima, che il Signore vi concede e vi impegnaste fin d'ora a trarne il maggior profitto che vi sarà possibile.

Perciò raccomando caldamente ai singoli Parroci della città e dei sobborghi di portare opportunamente a conoscenza dei loro parrocchiani la lieta notizia e l'orario della S. Missione, esortando tutti efficacemente, e specialmente gli uomini, ad approfittare di una così propizia occasione per la salvezza delle anime loro. Saremo ancora nel tempo pasquale ed ho fiducia che questa predicazione straordinaria servirà per eccitare molti, di quelli che pur troppo non si ricordano, a compiere il loro grave dovere di fare la Pasqua.

Ricordatelo tutti che il tempo della Sacra Missione è veramente il *tempo accettabile, i giorni della salute*, come dice l'Apostolo (2 Corint. VI, 2), in cui Iddio si degna discendere in modo particolare in mezzo a noi, e viene a parlare ai nostri cuori e a dirci come Egli brami venire a prendere possesso delle anime nostre per riempirle delle sue grazie e darci la sua pace. Deh! niuno faccia il sordo alla voce del Signore e induri il suo cuore agli amorosi suoi inviti. E' tempo di misericordia quello, tempo di perdono per tutti. Non trascorra esso invano per alcuno. Sarebbe troppo funesto il dover renderne conto un giorno al tribunale di Dio!

Ma mentre annunzio e raccomando vivissimamente ai carissimi Figliuoli della Città di approfittare delle grazie del Signore che in maggior copia ci saranno elargite nei giorni della S. Missione, non devo dimenticare gli altri non meno cari Diocesani, ai quali non è dato di poter usufruire di un tempo così prezioso. E mi torna opportunissima la ricorrenza della Santa Pasqua.

Il Divin Nostro Salvatore non è morto e risuscitato per qualcuno soltanto ma per tutti, e tutti vuole partecipi delle misericordie che Egli ci meritò colla redenzione compiuta. E la Chiesa nostra madre non per altro impone l'obbligo a tutti i suoi figli di accostarsi nel tempo pasquale ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione, se non per godere dei frutti del sangue preziosissimo, che Gesù sparse per la nostra salvezza.

Fatevi tutti, Fratelli Carissimi, non solo dovere ma premura di soddisfare al precetto pasquale e risusciterete anche voi col Signore Nostro Gesù Cristo alla vera vita e cioè alla sua grazia, senza la quale non potremo avere pace nè in terra nè in Cielo.

Permettetemi ancora una parola sul Congresso del Vangelo, or-

mai vicino. Sono in dovere di richiamare l'attenzione dei Rev.mi Parroci sulle prescrizioni circa il Congresso date nella Circolare del mese scorso, specialmente sulla *Giornata del Vangelo* e sulla *sottoscrizione delle schede o raccolta di offerte* per sopperire alle spese del Congresso. Ricordo che in nessuna parrocchia devono omettersi queste prescrizioni, da cui si sperano buoni frutti.

Raccomando pure vivamente la partecipazione dei fedeli al Congresso, e soprattutto degli iscritti alle nostre Associazioni, e ciò nella giornata di Domenica 13 Maggio, che è destinata particolarmente per loro. Il 14 poi ossia lunedì essendo giornata destinata specialmente al Clero, raccomando caldamente a tutti i Parroci e Sacerdoti di non mancare nella fiducia che ne ricaveranno anch'essi gran bene.

Rinnovo la calda raccomandazione di pregare. In questo mese si sono aggiunte alle precedenti altre ragioni e bisogni particolarissimi di pregare e far pregare.

Perciò vi raccomando di nuovo l'una e l'altra cosa. Pregate per la conversione dei peccatori. Pregate specialmente per la S. Chiesa e per l'Augusto suo Capo. Se è nostro dovere e nostro vanto « *sentire cum Ecclesia* » dev'essere nostro dovere anche maggiore stare uniti al Papa colla preghiera nei momenti di maggior dolore e di più grave bisogno.

La Grazia di N. S. Gesù Cristo sia sempre con tutti voi, come ne Lo prega

il Vostro aff.mo in Gesù Cristo

★ GIUSEPPE Card. Arcivescovo

Torino, 8 aprile 1928.

Orario della S. Missione in Duomo

17 Maggio — Ore 17 Apertura dei SS. Esercizi con discorso di S. E. Rev.ma Mons. Mazzini Luigi — Ore 20,15 S. Rosario. Dialogo tra i Rev.di Padri Stradelli e Righini S. J. seguito da breve meditazione.

18-26 Maggio — Ore 5,30 S. Messa — Ore 6 Meditazione del Rev.do Sig. Massimo P. d. M. — Ore 9,30 S. Messa. Conferenza di S. E. Rev.ma Mons. Peruzzo — Ore 17 S. Rosario. Istruzione di S. E. Mons. Mazzini — Ore 20,15 S. Rosario. Dialogo tra i Rev.di Padri Stradelli e Righini S. J. seguito da breve meditazione.

Domenica 27 Maggio — Ore 7,30 Messa della Comunione Generale
Ore 10,45 Messa Solenne Capitolare — Ore 15,30 Vespri. S. Rosario. Discorso di Chiusura. *Te Deum*. Benedizione Pontificale.

Assenze di S. E. il Cardinale Arcivescovo

S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo sarà assente da Torino: dal 14 al 19 aprile, trovandosi in visita pastorale alla Vicaria di Rocca Canavese: il 22 aprile in visita a Corio: dal 5 al 10 maggio, in visita alla Vicaria di Ceres: il 16 e 17 maggio in visita a Pratiglione e Forno Rivara.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

È COMUNICATI DIOCESANI

Erezione di nuova Parrocchia

Erezione della Parrocchia di N. Signora del SS. Sacramento, alla ex-Barriera di Casale, in Torino. (Curato Rev.mo Teol. Coll. Cav. Stefano Griffa).

Nomine

Mons. Can. DONALISIO Teol. Cav. FRANCESCO, Prevosto di Moretta, nominato Cameriere Segreto Soprannumerario da S. S. Pio XI.

Can. REVELLINO Cav. GIOACHINO, Curato di Pino Torinese, nominato Canonico Onorario Partecipante della Metropolitana di Torino.

Teol. GIUSEPPE LEVRINO, Rettore di Cinzano, nominato Vicario Economo di Pino Torinese.

Sac. BONAUDO Don CARLO, Vice-Curato a Castelnuovo d'Asti, nominato Vicario Economo a Cinzano.

Teol. VACCHIERI CARLO, Cappellano all'Ospedale Maggiore di San Giovanni, nominato Vicario Economo a Pieve di Scalenghe.

Sacerdoti defunti

Don TABONE GIOACHINO GIUSEPPE, di Avigliana, morto il 5 marzo a Collegno, di anni 65.

Don PINARDI Cav. VINCENZO, di Carignano, Pievano a Pieve di Scalenghe, morto l'11 marzo a Pieve di Scalenghe, d'anni 62.

Teol. BECCARIA Avv. GIOVANNI, di Torino, Parroco a S. Paul, Beloit, Wis (Stati Uniti), morto a S. Paul Beloit d'anni 48.

Ch. TIBALDI NESTORE, di Nole Canavese, Studente del 3.o Corso Filosofico, morto il 20 marzo al Seminario Arciv. di Chieri, di anni 19.

Teol. PAUTASSO FRANCESCO, di Carignano, Prevosto di Casellette, morto il 7 aprile a Casellette, d'anni 77.

La R. Prefettura di Torino comunica:

Il Ministero delle Finanze - Direzione Generale del Tesoro - comunica che con Decreto Ministeriale 7 corrente è stato disposto che gli scudi d'argento da L. 5 di conio italiano, nonchè quelli emessi dalle altre Nazioni già appartenenti alla disciolta Unione Monetaria Latina che, per effetto del R. Decreto 23 Giugno 1927 N. 1148 hanno cessato d'avere corso legale col 30 Settembre 1927, a cominciare *dal 10 corrente fino a tutto il 30 Aprile p. v.* saranno ammessi al cambio presso la R. Tesoreria, le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale e Coloniale, i Contabili Finanziari e gli Uffici postali e ferroviari.

Ai portatori di detti scudi sarà corrisposta la somma di L. 5 in valuta legale corrente nel Regno per ciascun scudo presentato al cambio.

Decorso il 30 Aprile 1928 i predetti scudi saranno prescritti ed i detentori di tali monete saranno sottoposti alla penalità, di cui all'art. 3 del citato R. Decreto-Legge 23 Giugno 1927.

Sarei veramente grato a V. E. Rev.ma se, allo scopo di evitare danni, si compiacesse impartire le opportune istruzioni ai Reverendi Sacerdoti dipendenti da cotesta Curia, perchè vogliano portare a conoscenza dei fedeli il suddetto provvedimento nei modi e termini che riterranno più opportuno e specialmente durante le pubbliche funzioni.

Con osservanza

IL PREFETTO

ATTI DELLA SANTA SEDE

S. S. CONGREGAZIONE DEL S. UFFICIO

Competenza nelle cause matrimoniali

Propositis Supremae huic Sacrae Congregationis Sancti Officii sequentibus dubiis:

I. Utrum in causis matrimonialibus *acatholicus*, sive baptizatus sive non baptizatus, *actoris* partes agere possit.

II. Utrum in quibuscumque causis matrimonialibus inter partem catholicam et partem *acatholicam*, sive baptizatam sive non baptizatam, quocumque modo ad Sanctam Sedem delatis, Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii exclusivam habeat competentiam.

Feria IV, die 18 Ianuarii 1928

E.mi ac R.mi D.ni Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, respondendum decreverunt:

Ad I: *Negative*, seu standum Codici I. C., praesertim can. 87. Siquidem autem speciales occurrant rationes ad admittendos *acatholicos* ut *actores* in huiusmodi causis, recurrendum ad Supremam Sacram Congregationem Sancti Officii in singulis casibus.

Ad II: *Affirmative*, habita praesertim ratione can. 247 § 3, et salvo praescripto can. 1557 § 1, 1°.

Et feria V, die 26 eiusdem mensis et anni Ss.mus D. N. D. Pius divina Providentia Pp. XI in audientia R. P. D. Assessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi E.morum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicari mandavit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 27 Ianuarii 1928.

Aloisius Castellano, *Supremae S. C. Sancti Officii Notarius*.

S. CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI

Confessione e comunione di altri fedeli quando si amministra l'Eucaristia agli infermi.

Ab Episcopo Montis Regalis in Pedemonte, fuerunt huic Sacrae Congregationi proposita pro eorum solutione sequentia dubia:

« I. An fideles in montanis pagis habitantes, quoties ad infirmos Sacra Eucharistia deferatur, possint Sacra Synaxi refici in loco sacro, vel etiam, cum agatur de re tam sacra, in loco decenti et honesto qui in itinere exstet, non valentes ea die ecclesiam petere? »

« II. Num S. Communio et Confessionis Sacramentum administrari possint iis, qui in domo infirmi versantur? »

« III. An administrari debeant in enunciatis circumstantiis iis qui aetate sunt propecti vel morbo laborant? ».

E.mi ac R.mi Patres Sacrae Congregationis de Disciplina Sacramentorum, exquisito duorum Consultorum voto, in plenariis comitiis diei 22 Iulii 1927, re mature perpensa, respondendum censuerunt:

Ad I.: « *Affirmative*, ad normam can. 869, iuncto canone 822 § 4, seu dummodo Ordinarius loci id concedat ad normam cit. praescriptionis, scilicet pro singulis casibus et per modum actus ».

Ad II. et III.: « Quoad Communionem, provisum in primo; quoad

Confessionem, *Affirmative*, servatis servandis ad normam cann. 910 §.i 1, 2, et 909 §.i 1, 2 ».

Facta vero, die 29 Iulii insequenti, de his omnibus relatione Ss.mo D.no Nostro Pio Papae XI, Sanctitas Sua resolutionem E.morum Patrum adprobare dignata est.

Datum Romae, ex Secretaria Sacre Congregationis de Disciplina Sacramentorum, die 5 Ianuarii 1928.

✱ M. CARD. LEGA, Episc. Tusculan., *Praefectus*.

L. ✱ S.

D. Jorio, *Secretarius*.

Adnotationes.

Agebatur hac in quaestione de montanis paroeciis dioecesis Montis Regalis, in quibus pagi vel domus in agro disseminatae, procul a paroeciali ecclesia distant. Accidit vero quandoque ut parochus sacrum Viaticum aut Communionem ad infirmos in alpinis montibus degentes deferat.

Quid si bene valentes vel debiles, impediti quominus illo die ad ecclesiam accedant, in aliquo oratorio, vel, eo deficiente, in honesto decentique loco Communionem suscipere et confessionem peragere cupiant?

Nullum adest dubium pio horum desiderio satisfieri posse, si parochus iter agentis, ut Viaticum vel sacram Communionem ad infirmos deferat, aliquod oratorium occurrat, in quo Missa litari valeat: nam ad normam can. 869 ibi Communio sumi potest ubi Missa celebrari licet.

Difficultas adesse potest si, deficiente oratorio, illam sibi ministrari quis postulet in loco non sacro, etsi honesto et decenti, qualis esset, e. g., conclave alicuius domus instar oratorii decenter ornatum; vel quod ornari possit si venia fiat ibi Missam litandi. Iamvero pio eiusmodi fidelium desiderio consulit can. 822 § 4. Ibi enim edicatur: « Loci Ordinarius aut, si « agatur de domo religionis exemptae, Superior maior, licentiam celebrandi « extra ecclesiam et oratorium super petram sacram et decenti loco, num- « quam autem in cubiculo, concedere potest iusta tantum ac rationabili « de causa, in aliquo extraordinario casu et per modum actus ». Quare si in dictis paroeciarum Montis Regalis circumstantiis aut similibus, loci Ordinarius sub clausulis in citato canone contentis licentiam celebrandi Missam in aliquo conclavi concedere possit, et se concedere velle significet, quamvis de facto Missae celebratio ob sacerdotis defectum non sequatur, ibidem sacram Communionem distribui licitum erit.

Verum aliquando evenire potest ut parochus, urgente praefata necessitate, et fidelium instanti desiderio, loci Ordinarius in eiusmodi adiunctis adire haud queat. Huic profecto incommodo visum est remedium afferre ordinarius can. 199, § 1, quo statuitur: « Qui iurisdictionis potestatem « habet ordinariam, potest eam alteri ex toto vel ex parte delegare, nisi « aliud expresse iure caveatur ». Ergo cum in casu delegatio non prohibeatur, et agatur de ordinaria potestate, utpote quae Ordinarii ipsius officio a iure adnectitur, loci Ordinarius eandem facultatem parochis sub iisdem conditionibus delegare valebit.

Porro pro rei gravitate et ob arctos limites quibus eadem potestas vallatur, hanc Ordinarius delegare non debet nisi delegatus ea praestet prudentia, ut delegata potestate non esse abusurum praevideri liceat. Praeterea in delegationis actu probe explicari debet in quo consistat *iusta et rationabilis causa*; quinam habendus sit *casus extraordinarius*; et quomodo concessio facta in certo casu non valeat pro alio casu, eisdem quoque concurrentibus circumstantiis, sed concessio expresse renovanda erit.

In can. 822 § 4 autem non esse electam industriam personae seu, non prohiberi delegationem, prouti in citato can. 199 § 2, patet, quia potestas

non conceditur personae Episcopi sed Ordinario loci, unde non prohibetur delegatio quae non indulgetur v. g. in can. 1983, ubi ab ipso Episcopo emittendum est votum in causis matrimonii rati et non consummati.

D. Jorio, *Secretarius*.

Chi sia il giudice della causa per la quale possa portarsi privatamente la S. Comunione agli infermi.

In plenariis Comitibus Sacrae Congregationis de Disciplina Sacramentorum habitis die 16 decembris 1927 in Palatio Apostolico Vaticano, proposito dubio: « An iudex causae iustae et rationabilis, prout ex Codicis iuris canonici canone 847 requiritur, ut Sacra Communio privatim ad infirmos deferatur, sit quilibet sacerdos ministrans vel tantum Ordinarius loci », E.mi ac R.mi Patres, re mature perpensa, respondendum censuerunt: « *Negative* ad primam partem; *Affirmative* ad secundam » addita tamen mente quae sequens est: « Si ex communi experientia et opinione nullum in dioecesi aut in aliquo particulari loco adsit inconveniens pro privata delatione Sacrae Communionis ad infirmos, ab Ordinario cavendum est ne per regulas nimis praefinitas aut generales praecipientes publicam delationem, vel per reservationem sibi factam dandi veniam in singulis casibus deferendi privatim Sacramentum Eucharistiae, praepediatur infirmis solatium Communionis etiam quotidianae ».

Quam responsionem Ss.mus Dominus Noster Pius Pp. XI, in audientia diei 19 Decembris 1927, audita relatione ab infrascripto Secretario eiusdem Sacrae Congregationis facta, ratam habere et adprobare benigne dignatus est.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis de Disciplina Sacramentorum, die 5 Ianuarii 1928.

✱ M. CARD. LEGA, Episc. Tusculan., *Praefectus*.

L. ✱ S.

D. Jorio, *Secretarius*.

Adnotationes.

Quo plenius lata decisio nosci ac intelligi possit, praestat breviter recolligere quae apud H. S. C. disputata sunt in praevio examine quoad praxim deferendi, his nostris temporibus, sacram Communionem ad infirmos. Ea siquidem varia est secundum locorum et personarum circumstantias. In Hispania, e. g., fere ubique sacra Communio ad infirmos, esto pietatis causa, publice semper deferatur, quod non evenit in quibusdam aliis nationibus praesertim si agatur de magnis urbibus, uti heic Romae.

Codex iuris canonici, regulam statuens generalem, in can. 847 edixit: « Ad infirmos publice sacra Communio deferatur, nisi iusta et rationabilis causa aliud suadeat ». Eiusmodi lex de publice deferenda ad infirmos sacra Communione clara est: et ratio decidendi evidens, et fidelibus omnibus probata. Attamen iustae et rationabiles causae, eodem perpenso canone, aliquando suadere possunt, ut eadem sacra Communio privatim deferatur. Quinam vero earundem causarum iudex? Loci Ordinarius vel quilibet sacerdos?

De his profecto ferendi iudicium quidam theologi et iurisperiti cuilibet sacerdoti facultatem tribuerunt, innixi potissimum can. 849 § 1, edicenti: « Communionem privatim ad infirmos quilibet sacerdos deferre potest de « venia saltem praesumpta sacerdotis, cui custodia sanctissimi Sacramenti « commissa est ».

Horum doctorum sententiam evulgarunt quaedam ecclesiasticae ephe- merides, praesertim in locis Hispaniarum; propter quod nonnulli Ordina-

rii Hispani, putantes fuisse laesum suum ius, recursum ad S. Sedem habuerunt.

Haec Sacra Congregatio, praevio opportuno R. morum Consultorum voto, quaestionem EE. PP. iudicio in plenariis Comitibus diei 16 Decembris 1927 subiecit, qui, re mature perpensa, responsum ut supra dederunt.

Eiusmodi responsum esse conforme legislatoris menti, non solum ex multis incommodis quae sequerentur, si res arbitrio singulorum sacerdotum, saepe indole ingenioque discrepantium, relinqueretur, verum etiam ex ipsis canonis 847 fontibus manifesto eruitur. Et re quidem vera, inter ea quae in adnotationibus relato canonis additis sub n. 3 adducuntur, adest etiam responsum aliud ab hac Sacra Congregatione in plenariis Comitibus diei 20 Decembris 1912 datum. Haec erat quaestio: « An Ordinarii permittere possint ut mala affectis valetudine, qui domo egredi nequeant, et sacram Communionem ob devotionem petant, quum praesertim in aliqua paroecia plures petant, vel aliquis petat frequenter, sacra Eucharistia privatim seu non servatis praescriptionibus, ab Ecclesia domum deferatur ». Et responsum fuit: « *Affirmative* ex iusta et rationabili causa, servato saltem ritu proposito a Benedicto XIV in Decreto *Inter omni-genas*, 2 Febr. 1744, § 23, scilicet: Sacerdos stolam semper habeat propriis coopertam vestibus; in sacculo seu bursa pyxidem recondat, quam per funiculos collo appensam in sinu reponat; et numquam solus procedat, sed uno saltem fidei, in defectu clerici, associetur ».

Nunc eiusmodi Ordinariorum ius, authentice a Sacra Congregatione recognitum, neque expresse, uti clare patet, neque tacite per canonem 849, qui specie tenus Ordinariorum iuri contrarius videtur, a Codice revocatum fuisse dicendum est. Hic enim canon sarta tectaque sacri principatus iura supponit.

Unde si locorum Ordinarii, accedentibus iustis et rationabilibus causis, sive ordinis generalis sive ordinis particularis, in universa, vel in aliqua dioecesis parte diiudicaverint locum esse exceptioni in citato canone contentae, cessat ius parochi a canone 848 § 1 statutum, et ius oboritur cuiuslibet sacerdotis, ad normam can. 849 § 1.

Circa mentem ab E. mis ac R. mis PP. responso adiectam, ea clara et gravis est. Quare R. mi locorum Ordinarii, prae oculis habitis iustis et rationabilibus causis a servanda lege excusantibus, tum pro casibus generalibus, ob iniuriam temporum, tum pro particularibus, atque his praesertim quae in plenariis Comitibus diei 20 Decembris 1912 rationes decidendi fuerunt, quaeque supra relatae sunt, sedulo advigilare debent ne in re tanti momenti finis ab Ecclesia intentus utcumque frustretur. Neminem enim latet, his nostris temporibus sacram Communionem etiam quotidianam christifidelibus summopere commendari. Iamvero, quis magis quam infirmus, ad ferendas morbis angustias, auxilio solatioque tanti Sacramenti indigere dicendus erit?

Quamobrem R. mi locorum Ordinarii, prudentia et caritate quibus polent, reverentiam sanctissimo Eucharistiae Sacramento debitam cum infirmorum, praesertim pauperum, necessitatibus, duce aequitate, rite componant.

D. Jorio, *Secretarius*.

LA PAROLA DEL PAPA

Discorso del Papa alla Giunta Diocesana di Roma

Il S. Padre la p.p. Domenica di Passione riceveva in udienza la Giunta Diocesana di Roma, venuta per darGli il resoconto del lavoro compiuto nel primo biennio e per implorare la benedizione Pontificia sul nuovo Labaro, e rispondeva al devoto indirizzo letto in sua presenza con un importante discorso. Il S. Padre dopo essersi congratulato per il lavoro compiuto e dopo di aver raccomandato la cooperazione dei Consigli parrocchiali colla Presidenza, massime nelle Assemblee Diocesane, come risulta dall'Osservatore Romano, così continuava, chiaramente alludendo al recente Congresso del Centro Nazionale:

« Abbiamo a farvi, o, meglio, a confidarvi (non diciamo sotto segreto) alcuni rilievi e riflessi che la vostra presenza la vostra visita più vivamente Ci risvegliano nello spirito e che voi siete particolarmente qualificati a raccogliere, ad apprezzare a sentire, com'essi nella vostra visita e presenza trovano per Noi un sentito e prezioso conforto di consolazione.

Voi non avete potuto riunirvi nel primo biennale resoconto dell'operato di quella *Giunta Diocesana di Roma* che voi componete — riunirvi dunque come cattolici — senza sentire il bisogno di venire a pregare sulla tomba del primo Vescovo di Roma, del Principe degli Apostoli, senza venire a visitare il suo indegno successore, il Padre comune di tutti i figli della grande famiglia cattolica e più specialmente (può bene in certo qual senso dirsi) di quelli che vivono o comunque vengono e si ritrovano in questa, che voi con delicata attenzione chiamate e che infatti rimane pur sempre la Nostra Roma.

Ecco invece — è il fatto di pochi giorni or sono — altri, che pur si dicono e vogliono essere cattolici, che come tali, anzi sottolineando tale loro qualità e condizione, si radunano, venendo anche da diverse parti di Italia, in questa Nostra Roma; ma che non vengono alla casa del Padre, al Vaticano, sibbene se ne vanno al Campidoglio. Il fatto è già per se stesso sintomatico e significativo e tale è sembrato ai veri e buoni cattolici di tutto il mondo e non ai cattolici soltanto. Forse si è sentito almeno confusamente che qualche cosa di intrinseco al fatto stesso, alle sue origini, al suo spirito animatore (non sappiamo) si opponeva ad una visita alla casa del Padre... Non era perciò stesso più filiale, più cattolico, o rinunciare al convegno od almeno dargli altra sede?

Nè il significato sintomatico del fatto riesce menomato, anzi riesce aggravato dal fatto concomitante che il Padre comune, il Papa, è pur stato lassù in Campidoglio ricordato; perchè fu ricordato con riunire o meglio accozzare in un solo ricordo e applauso « i termini » non soltanto « teoretici » ma anche reali e « personali » del dissidio « fra lo Stato Italiano e la S. Sede come fu definito, si può dire, nel 1871 con la Legge delle Guarentigie »; proprio facendo, come dice l'antico proverbio, d'ogni erba fascio.

Sinceramente e... tristamente sarebbe stato più cattolico, più umano, risparmiarci e ricordo e applauso.

Con questo cenno siamo già entrati sul terreno dei discorsi tenutisi nella recente riunione capitolina. I rilievi e i riflessi che essi alla loro volta suggeriscono sono troppo numerosi, perchè possiamo tutti farli e di tutti intrattenervi: Ci dobbiamo limitare ai più gravi.

Evidente, quanto costante, lo studio di mostrare che il Cattolicesimo in Italia è entrato in una vera età dell'oro. Non saremo Noi a negare quanto fu fatto di bene, quanto di male fu fatto cessare, con risultati be-

nefici anche per la Religione cattolica, che è pure la religione del popolo italiano. Abbiamo anzi più volte ammesso una cosa e l'altra, e le Nostre parole in proposito vennero pure più volte riferite non senza alterarne la portata stralciandole dal nativo contesto.

Ma sappiamo Noi, sanno i Vescovi che da ogni parte a Noi ricorrono, sanno quelli che, come voi, lavorano coll'Apostolato Gerarchico, quante ancora rimangono vere *lacrymae rerum*; e sappiamo pure che non sono pochi i genitori che, ben sapendo che cosa è e che cosa dev'essere educazione e formazione cristiana, di cui solo la Chiesa ha la missione ed i mezzi, rimangano profondamente contristati ed impensieriti constatando da una parte continui conati o piuttosto tutto un piano tendente ad un vero monopolio dell'educazione giovanile non soltanto fisica ma anche morale e spirituale, dall'altra le difficoltà, le angherie, gli ostacoli, le oscure o palesi minacce e le ostilità vere che in tanti luoghi, non diciamo in tutti o nei più, si frappongono e si oppongono, contro i dati alti affidamenti, al tranquillo svolgersi dell'Azione Cattolica all'immediata dipendenza Nostra, dei ciccoli e degli oratorii all'immediata dipendenza dei Vescovi; ora con aperti e violenti soprusi, ora con pretesti che, come ebbimo già a dire pubblicamente, mostrano contraddizione od ignoranza degli stessi più elementari e dei più noti principii pedagogici.

Ma e in Campidoglio e altrove si è male argomentato dallo stesso Nostro silenzio; forse non riflettendo che si può e si deve bene spesso tacere, non perchè nulla vi sia a dire, ma per non peggiorare condizioni già non buone, e che tacere in pubblico non è puramente e semplicemente tacere.

Conferma e mostra il confessato difetto di ogni competenza, per non dire altro, il mettere (come si è fatto da uno degli oratori) sullo stesso piede, attribuendo lo stesso diritto, alla S. Sede spogliata e allo stato spogliatore, trattandosi di definire il noto dissidio tra l'una e l'altro.

Immensamente più erronea e pericolosa la distinzione dall'istesso oratore affacciata tra politica religiosa e politica ecclesiastica, massime in un paese come l'Italia. Tanto vale distinguere Religione Cattolica e Chiesa Cattolica, distinzione blasfema ed assurda; ed è poi trasparente, per non dire evidente, che si riapre con essa una via di ritorno alla vieta e massonica-liberale distinzione fra Cattolicismo e clericalismo; distinzione che fu la mantengola di tante ipocrisie e di tante ingiustizie e persecuzioni vere, che riempirono un passato non peranco lontano e che è da sperare e pregare Iddio che non ritorni più.

Sono ben tristi, diletteggianti figli, le cose che siamo venuto dicendovi: è anche più triste ch'esse siano state approvate ed applaudite dai cattolici!

Il S. Padre tornava qui con breve cenno all'indirizzo ed al resoconto biennale della « Giunta Diocesana Romana », di nuovo congratulandosi e beneaugurando; e impartiva a tutti i presenti, e rinnovava allo splendido Labaro, la Benedizione Apostolica.

Commissione Diocesana per l'Arte Sacra

TORINO - Curia Arcivescovile

La Commissione nel trascorso trimestre approvò:

La relazione dell'Ing. Olivero di sopraluogo fatto a Santena.

Il progetto (scultore C. Risso) di cassa d'organo per la chiesa di San Giovanni a Savigliano.

Il bozzetto (Morgari) per quadro di S. Sebastiano e S. Rocco per la chiesa di Lemie.

Il bozzetto (Schuffer) di statua di S. Giuseppe e Gesù adolescente per S. Cristina a Torino.

Il bozzetto di vetrata per la chiesa di Devesi di Ciriè. —

Il bozzetto (Capriolo) per la decorazione della chiesa parrocchiale di Villastellone.

Il disegno e progetto (Ing. Barbera) di chiesa a Gesù Cristo Re per l'Istituto delle Cieche, Corso Napoli, Torino

Il progetto (Ing. Gallo) per ampliamento della parrocchiale della Loggia.

Il progetto (Rolando) di restauro della facciata della parrocchiale di Pratilione.

Incaricò l'avv. Bonino a fare un sopralluogo e referire sui progettati restauri della Cappella, Frazione Oropa a Savigliano.

I Membri appartenenti pure alla Commissione per la Conservazione dei Monumenti risposero ai quesiti della R. Sovrintendenza circa lavori alla Consolata e restauri alle facciate delle chiese della SS. Trinità e San Francesco da Paola a Torino.

Il Segretario, Mons. Garrone, ricorda che non spetta a lui solo l'approvazione dei progetti presentati; ma bensì alla intera Commissione collegialmente: prega pertanto i RR. Parroci a concedere il tempo necessario per la convocazione della Commissione affinché questa possa dare il suo parere.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Per la costituzione dei Consigli Parrocchiali

Questa Giunta Diocesana nell'iniziare il suo nuovo biennio di attività ha preso solenne impegno davanti alle Superiori Autorità e davanti alla Diocesi stessa di dar vita ai Consigli Parrocchiali in tutte e singole le Parrocchie e nell'ultimo numero di *Rivista Diocesana* ne veniva pubblicato lo Statuto. E' necessario venire al lavoro pratico e porre mano alle leggi, onde non siano soltanto, ma vengano applicate.

In verità nessuno può far colpa ai nostri dirigenti passati di aver trascurato quest'opera e di aver lesinato in circolari, comunicati, visite ecc., ma alle premure non sempre corrispose l'interessamento generale. Ci auguriamo di essere più fortunati e di segnare così un passo decisivo verso l'auspicata fioritura dell'Azione Cattolica in Diocesi.

La necessità del Consiglio Parrocchiale risalta subito a quanti attentamente ne leggano il regolamento; due soli rilievi ci permettiamo sottoporre all'attenzione dei RR. Parroci.

Nelle Parrocchie, dove ancora non esiste alcuna Associazione Cattolica (vedi art. 6 del Regolamento) il Consiglio Parrocchiale assume la funzione importantissima di organo promotore dell'Azione Cattolica Parrocchiale e potrà così coadiuvare il Parroco nel compimento di un suo dovere del ministero pastorale. Dove invece esistono queste Associazioni, il Consiglio Parrocchiale, che vive e funziona a dovere, diviene nelle mani del Parroco uno strumento provvidenziale per tutte quelle iniziative sapienti, che hanno di mira un bene religioso, morale e sociale della Parrocchia. Strumento validissimo, perchè noi lo possiamo paragonare ad un piccolo centro motore, che mette in azione molte e diverse energie intrecciandole armonicamente e dirigendole tutte ad un fine. Essendo poi il Consiglio Parrocchiale sotto la completa direzione del Parroco sarà nelle sue mani non solo un mezzo di Apostolato, ma ancora un mezzo di unione benefica tra

le varie Associazioni, che pur mantenendo la propria autonomia, si aiuteranno vicendevolmente nel raggiungimento delle finalità generali dell'Azione Cattolica.

Questa Giunta nel limite del possibile, è a completa disposizione dei RR. Parroci per dilucidazioni, schiarimenti ed anche per intervento personale nella costituzione del Consiglio Parrocchiale.

Quando noi riuscissimo a dar vita ai Consigli nelle trecento nostre Parrocchie, noi avremmo assicurato la floridezza e la consistenza dell'Azione Cattolica in diocesi. Per raggiungere lo scopo facciamo appello allo zelo ed alla cooperazione dei RR. Parroci.

Sottoponiamo al loro studio il seguente *questionario*, con preghiera di sollecita risposta:

I. Esiste già regolarmente costituito il Consiglio Parrocchiale?

II. In caso affermativo quali sono i membri? (indicare a quali Associazioni appartengono se di azione Cattolica o strettamente religiosa o di beneficenza o di azione missionaria e quali ne sono le mansioni: Presidente, Vice, Segretario, Consigliere ecc.)

III. In caso negativo in quale epoca si crede opportuno addivenire alla fondazione?

Questo questionario sarà spedito prossimamente a tutti i RR. Parroci della Diocesi.

Questionario pro riposo festivo

Da molti RR. Parroci non ci è ancora giunta la risposta al questionario inviato tempo addietro sul Riposo Festivo nelle loro Parrocchie. Dovendo questa Giunta inviare le risposte alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana li preghiamo vivamente di voler sollecitare la medesima, e poter così iniziare la comune azione intesa alla santificazione del giorno del Signore.

Facilitazioni Ferroviarie pel Congresso del Vangelo

Per il nostro Congresso è stato concesso il ribasso del 30 per cento per le Ferrovie dello Stato da qualsiasi stazione del Regno.

Per ottenere il ribasso è necessario essere muniti del modulo di richiesta, della tessera di riconoscimento e della tessera del Congresso, che si possono avere alla sede del Comitato. Corso Oporto 11.

Il prezzo della tessera è di L. 5, ridotto a L. 2 per quanti presentano la tessera delle nostre Organizzazioni Cattoliche.

La tessera da diritto: 1) al ribasso ferroviario; 2) all'intervento alle sedute e conferenze serali del Congresso, per le quali sarà assolutamente richiesta; 3) ad un ribasso sulla tassa d'ingresso all'Esposizione Torinese.

BIBLIOGRAFIA

Teol. GIUS. ANGRISANI - *Breve Mese di Maggio* - Discorsi morali con esempi missionari, L.I.C.E. Torino L. 6.

Argomenti scelti con gusto e criterio: sobrii, precisi e suscettibili di personali amplificazioni nella parte dogmatica; sostenuti e bellamente applicati nella parte morale, che è il nocciolo di questa predicazione: illustrati con esempi missionari di cara attualità. Lo stile piano, la lingua correttissima, l'elegante proprietà ben armonizzata con popolare naturalezza adornano assai bene questi discorsi.

Mons. C. BARBERO - *Diret. Resp.* - Tip. MONTRUCCHIO - Via Parini, 14